24-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Su evasione e flat tax i giovani industriali stoppano il governo

Alla convention di Confindustria parole dure contro chi elude il Fisco. Attacco anche sulla tassa piatta "Poco realistica"

dal nostro inviato

RAPALLO – No alla flat tax, «poco realistica». Sì a una battaglia dura contro l'evasione, «ingiustizia indegna di un Paese civile». Sul fisco, mentre si apre il lungo cantiere della delega, Confindustria marca la sua distanza dal governo. Lo fa con le parole di Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori, che ieri a Rapallo ha aperto il convegno annuale dell'associazione. Discorso ampio il suo, centrato sulla necessità di costruire una strategia con cui l'Italia affronti le grandi sfide globali e rilanci la produttività. Ma nel quale ha chiesto anche all'esecutivo alcuni cambi di direzione e passo. Sul Pnrr per esempio, presente il ministro Fitto, per cui «è arrivato il tempo di chiudere la diagnosi e passare alla terapia». E, appunto, sulle tasse.

Una riforma che semplifichi il fisco non può che piacere alle imprese, che infatti applaudono agli obiettivi «ambiziosi». Piace meno l'approccio di un governo che nei primi interventi sul tema, dai condoni alla flat tax per le Partite Iva, ha guardato soprattutto alla propria base elettorale, professionisti, autonomi e piccoli commercianti, categorie tra cui si riscontra la maggiore incidenza di evasione. A preoccupare gli imprenditori, che citano le analisi di Bankitalia, è che una progressiva estensione della tassa piatta eroda ancora di più la base imponibile, sottraendo altre risorse a un Paese con un ampio welfare e grandi vincoli di bilancio. Specie se, nel frattempo, questa dovesse accompagnarsi a una riduzione del carico fiscale, come da promesse elettorali della destra. Ma Di Stefano è stato ancora più diretto su un secondo aspetto: l'evasione. «Tempi, modi e luoghi sono noti, i mezzi per combatterla, anche», ha detto. «È mancata solo la determinazione politica e amministrativa di aggredirla, invitiamo con forza il governo ad alzare l'asticella» contro un «prendi e scappa che è un problema prima di tutto culturale». Perché «lo Stato non è un limone da spremere».

In attesa che la delega fiscale avanzi, gli industriali continuano a chiedere – con urgenza, «al più tardi con la prossima legge di Bilancio» – riduzioni strutturali del cuneo fiscale e contributivo in busta paga. Il decreto Lavoro, ora fase di conversione, prevede un taglio di sette punti per i redditi inferiori a 25mila euro. Ma ancora una volta solo a tempo, da luglio fino a dicembre.

I politici ospiti a Rapallo litigano sul Mes, di cui la maggioranza ha congelato la ratifica. La segretaria Pd Schlein attacca: «I patti vanno rispettati». Il ministro Urso butta la palla in angolo: «Tocca al Parlamento». Fitto in tribuna: «Va discusso insieme a unione bancaria e patto di stabilità». Nel suo discorso Di Stefano non cita il trattato, critica però il «tatticismo dei Paesi che strangola istituzioni e strumenti europei». Ma in cima alle preoccupazioni degli industriali c'è un altro stallo, quello del Pnrr. Il presidente dei Giovani imprenditori ha riconosciuto al governo il merito di aver ottenuto maggiore «flessibilità», e le attenuanti di un progetto ereditato in corsa. Ma ha avvertito che gli industriali «non si accontenteranno di ascoltare rimpalli di responsabilità». L'ipotesi del governo è spostare parte delle risorse su incentivi alle imprese. Gli imprenditori, giovani e non, ringraziano: «Ma serve passare dalla diagnosi alla terapia. In fretta, con uno scatto da Formula 1».

– **F.Sant.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1956 - T.1677

Superficie 39 %

24-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I punti

06901

1 Evasione

L'evasione fiscale e contributiva è scesa sotto i 100 miliardi annui per la prima volta nel 2019, ultimo dato ufficiale disponibile: 99,5 miliardi. Il 78% dell'evasione fiscale deriva dal mancato versamento di Iva e Irpef da lavoro autonomo. Sommerso ed economia illegale valgono altri 90 miliardiad di Ferretti

06901

2 La riforma del fisco

Il governo Meloni nella delega fiscale ha inserito un generico intento di potenziare l'incrocio delle banche dati per combattere l'evasione. Nella stessa riforma si punta però anche a rivedere l'intero sistema sanzionatorio per chi non paga tutte le tasse perché ritenuto spropositato e non proporzionale

3 Il pizzo di Stato

La premier Meloni ripete spesso che bisogna lasciare le imprese, specie quelle piccole, "libere di fare". E che impostare la lotta all'evasione come lotta al gettito è sbagliato. E che fare i controlli ai commercianti - anziché a banche e big tech o sulle frodi Iva - è come "chiedere il pizzo di Stato".

4 Troppa burocrazia

Secondo il ministro della Giustizia Carlo Nordio "anche un imprenditore onesto con queste leggi non può pagare tutte le tasse". Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dopo aver firmato 12 condoni in legge di bilancio, ora dice che le imprese sono divorate da burocrazia diventata "scannocrazia"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1956 - T.1677